



Benedetto Croce - Giovanni Gentile  
*Carteggio 1896-1900*  
 Aragno editore  
 Pagg. 499 - € 30,00

Appena ventunenne, nel 1896, laureando alla Normale di Pisa, Giovanni Gentile inviò un saggio sulle commedie di Antonfrancesco Grazzini detto «il Lasca» a Benedetto Croce chiedendo un parere. Il filosofo di Pescasseroli, allora trentenne ma già un nome di rilievo negli ambienti della filosofia italiana, fu cortese e rispose con una breve lettera nella quale sottolineava a Gentile che *«la sua erudizione è sobria e calzante. Ella rifugge dalle generalità e le conclusioni cui giunge mi paiono esattissime»* mettendo in rilievo che in quel primo lavoro il giovane corrispondente non mostrava «tracce di inesperienza».

È la prima lettera riportata nel carteggio fra i due filosofi che ora l'editore Aragno ha cominciato a pubblicare sotto l'egida dell'Istituto italiano per gli studi storici. L'opera è in cinque volumi ed è curata da Cin-

zia Cassani e Cecilia Castellani, con uno studio introduttivo di Gennaro Sasso. Il primo volume, appena uscito, copre un periodo di quattro anni: dal 1896 al 1900. In quegli anni, fra i due filosofi si formò un'amicizia, una stretta comunanza di interessi che passarono in pochi mesi, dallo «stimatissimo signore» al «carissimo amico». Un rapporto di amicizia che durò ventotto anni.

In questo primo volume si vede che ben presto si sviluppò fra loro un serrato confronto sulla filosofia della storia e sulla filosofia teoretica, per la quale Gentile risultava molto versato. Mentre Croce aveva interessi culturali più ampi: *«da letterato mi vado avviando a diventare filosofo»*, afferma in una lettera a Gentile al quale non manca di chiedere consigli sul terreno della filosofia teoretica (*«Aiutatemi un po' perché temo di sbagliare»*).

Dalle lettere si nota come anche lo sfondo nel quale si muovevano i due intellettuali era molto diverso anche per condizione sociale: umili le condizioni e poche le possibilità economiche di Gentile, per il quale un viaggio o anche l'acquisto di un libro erano un lusso mentre le condizioni di Croce erano agiate: viaggiava, acquistava libri, aveva contatti epistolari in Italia e all'estero con bei nomi dell'*intelligenza*. Quando il rapporto divenne più intimo, Gentile chiese libri in prestito a Croce, e fu felice per aver vinto la cattedra in un liceo di Campobasso.

Nel gennaio del 1897 Gentile inviò una lettera lunga a Croce con la quale affrontava un tema considerato cruciale nella filosofia marxista: se il

materialismo storico di Marx ed Engels era una filosofia della storia e se potesse costituire il fondamento scientifico del socialismo. Per Gentile non poteva trattarsi di una filosofia della storia (in questo Croce era d'accordo) negando anche al socialismo scientificità (qui il giudizio di Croce era meno netto giacché riconosceva al metodo un certo rigore che in altre dottrine mancava).

Ma a parte la discussione sul materialismo storico, nella corrispondenza emergono i differenti punti di vista che via via vengono discussi, dibattuti, definiti, ma l'ampiezza dei temi trattati, dalla pedagogia all'estetica, dalla teoretica alla storia della filosofia, alla storia, mostrano come l'idealismo italiano si sviluppa e si chiarisce sempre meglio nelle differenti posizioni crociana e gentiliana come spiega bene nell'introduzione Gennaro Sasso che dimostra che non ci fu sulla scena culturale italiana una prevalenza della scuola idealistica essendoci altre scuole di solida tradizione come quella cattolica, a esempio. Forse un dialogo troppo incanalato sugli aspetti culturali visto che delle vicende politiche, pure di grande importanza, di quegli anni, non c'è traccia nelle lettere.

Un carteggio di grande importanza se si pensa che finora le lettere di Gentile a Croce e quelle di Croce a Gentile nel periodo fra il 1896-1924 erano state pubblicate separatamente e in tempi diversi mentre ora, per la prima volta, vengono pubblicate insieme, «intrecciate», in ordine temporale. Una pubblicazione integrale che interesserà gli studiosi della filosofia, della letteratura e del pensiero italiano a cavallo dell'Ottocento e del Novecento.

MANLIO TRIGGIANI